



Autore non indicato, **Fotografi in attesa**, Roma, 1937. Archivi Farabola. *Adolfo Porry-Pastorel è il quarto da destra. Si riconoscono Guido Ungaro, fotografo Luce (secondo da sinistra) e Armando Bruni (terzo da sinistra) / Unnamed photographer, **Waiting Photographers**, Rome, 1937. Farabola Archives. *Adolfo Porry-Pastorel pictured fourth from the right. Guido Ungaro, Luce photographer (second from the left) and Armando Bruni (third from the left) can be also be recognized**

8

Chiara Sbarigia
Presentazione

9

Chiara Sbarigia
Foreword

12

Enrico Menduni
**Adolfo Porry-Pastorel,
l'altro sguardo**

16

Enrico Menduni
**Adolfo Porry-Pastorel,
an Uncommon Gaze**

20

Raffaele De Berti
**Roma e Milano, due città
nel fotogiornalismo italiano**

23

Raffaele De Berti
**Rome and Milan,
Two Key Cities for Italian
Photojournalism**

27

Gabriele D'Autilia
Lo sguardo del reporter

31

Gabriele D'Autilia
The Reporter's Gaze

34

**Nascita del fotogiornalismo
in Italia**

35

**Birth of Photojournalism
in Italy**

111

Enrico Bufalini
**l'Archivio Storico dell'Istituto
Luce-Cinecittà**

112

Enrico Bufalini
**The Historical Archives
of the Istituto Luce-Cinecittà**

113

Lucrezia Dell'Arti
Gli Archivi Farabola

114

Lucrezia Dell'Arti
The Farabola Archives

116

Vania Colasanti
**Adolfo Porry-Pastorel
Una vita in prima pagina**

119

Vania Colasanti
**Adolfo Porry-Pastorel
A Life on the Front Page**

122

Regesto

124

List of Images

127

**Bibliografia /
Bibliography**

PRESENTAZIONE

La bellezza eccentrica e originale delle fotografie di questa mostra – alcune delle quali hanno più di un secolo – pone, tra tanti altri spunti, una questione centrale per chi ha la responsabilità e l'onore di lavorare a un grande archivio nazionale, come grande e straordinario è l'Archivio storico dell'Istituto Luce.

La questione è quella della valorizzazione di un patrimonio culturale unico del nostro Paese. Di un tesoro che trovate già solo sfogliando queste pagine.

Queste foto, che hanno vissuto decenni, hanno attraversato processi di conservazione e restauro paziente e sapiente. Hanno conosciuto procedimenti minuziosi, talvolta avventurosi, di catalogazione, filologia, collocazione. Questi processi ci consentono oggi di possedere e fruire, come collettività, di un patrimonio di memoria. Di avere a portata di mano la nostra storia.

Viviamo in un tempo in cui si dibatte spesso sulla disaffezione crescente per la storia e la memoria e sul progressivo allentamento dei legami con il nostro passato. Ed è proprio qui che interviene, dopo gli atti di conservazione e cura, l'atto decisivo della valorizzazione di un archivio che vuole anche essere nuovo, per rivelare novità e scoperta. Che deve quindi rappresentare un legame con il tempo da cui proviene, ma anche con il tempo in cui viene fruito, che parli alla comunità delle persone presenti.

È così con gioia, con godimento, che grazie a questa mostra realizzata da Istituto Luce-Cinecittà, scopriamo la novità del lavoro di Porry-Pastorel nella nascita del fotogiornalismo in Italia, come recita correttamente il sottotitolo. Un'esposizione che per la prima volta racconta organicamente la sua attività e la nascita del reportage fotografico in Italia.

Assistiamo infatti con questa esposizione alla nascita di una nuova forma di giornalismo, di rappresentazione del reale, di comunicazione, attraverso invenzioni linguistiche, mestiere e talento, fulminanti intuizioni, di quello che si sarebbe chiamato poi marketing. Tramite gli scatti di Pastorel (e la parola "scatto" in lui ha una verità tutta fisica, concreta) vediamo la nascita e lo sviluppo di forme che arrivano fino a noi, che sono le fondamenta della nostra comunicazione contemporanea, perché le immagini si nutrono della nostra immaginazione, così come le mostre non vivono solo della relazione tra noi e l'opera, ma sono spazi della condivisione, più che della contemplazione.

Attraverso le foto centenarie di Pastorel scopriamo le radici del modo attuale di vedere il mondo. È proprio questa la bellezza degli archivi, che non sono luoghi di polvere e oblio, ma mappe di tesori che scopriamo attraverso percorsi di significato sempre nuovi e illuminanti. Vere e proprie bussole che ci dicono da dove veniamo e dove ci troviamo oggi, perché – come diceva Gustav Mahler – la tradizione è custodia del fuoco, non adorazione della cenere.

Grazie quindi alla Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, al curatore Enrico Menduni, agli Archivi Farabola, a Vania Colasanti per l'Archivio Porry-Pastorel, alla Fondazione Filippo Turati di Studi Storici e a tutti quanti hanno contribuito alla realizzazione della mostra, con la squadra dell'Archivio storico Luce, ci regala un fotografo sempre sorprendente, e l'istantanea di un tempo ancora vivo.

Chiara Sbarigia

Presidente Istituto Luce-Cinecittà

FOREWORD

The eccentric and original beauty of the photographs in this exhibition—some of which are over a century old—raises, among many other issues, a pivotal question for those with the responsibility and the honour of working with great national archives, as great and extraordinary as the Historical Archives of the Istituto Luce.

The question is how to give true value to such a unique part of Italy's cultural heritage. A treasure that can be discovered by simply leafing through these pages.

These photographs, spanning the decades, have been subjected to patient and skilful processes of preservation and restoration. They have undergone meticulous, sometimes even adventurous, processes of cataloguing, study, and positioning. All this enables us to possess and enjoy a 'legacy of memory' as a community today. Our history is at our fingertips.

We live in a time of frequent debate around growing disaffection regarding history and memory, accompanied by a gradual loosening of our ties with the past. And this is where, after so much preservation and care, the crucial valorization of an archive that also seeks to be something contemporary, to present new findings and discoveries, comes into play. It must therefore constitute a link with the time from which it comes, but also with the time in which it is used. It must speak to today's community.

So it is with great pleasure—and with a sense of enjoyment—that, through this exhibition organized by the Istituto Luce-Cinecittà, we are able to discover the innovation in Porry-Pastorel's contribution to the beginnings of photojournalism in Italy, as the subheading so correctly states. An exhibition that for the first time treats the story of his work and the birth of photojournalism in Italy as a unit.

Through this exhibition we witness the birth of a new form of journalism, a new way of representing reality, a new approach to communication, linguistic invention, skill, and talent, as well as some brilliant insights—later known as "marketing." Pastorel's snapshots (and if we use the word "snap" in relation to Pastorel, it connotes a wholly physical, concrete truth) reveal the birth and development of forms that reach out to us as the foundations of contemporary communication. Because images feed on our imagination; just as exhibitions do not thrive merely on the relationship between us and the work on show but are spaces of sharing rather than contemplation.

Pastorel's century-old photos help us discover the roots of our way of seeing the world. This is precisely the beauty of archives. They are not repositories of dust, or places of oblivion, but maps that lead us to treasures that we discover through always new and enlightening paths of meaning. They are compasses that show us where we come from and where we are today, because—as Gustav Mahler put it—tradition is not the worship of ashes, but the preservation of fire.

My thanks then to the Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, exhibition curator Enrico Menduni, the Farabola Archives, and Vania Colasanti for making the Porry-Pastorel Archives available, to the Filippo Turati Foundation for Historical Studies, and to all those who have contributed to making this exhibition a reality. Lastly, I would like to extend my gratitude to the team of the Historical Archives of the Istituto Luce, who have brought us a photographer who never fails to astonish, and a snapshot of a bygone but—thanks to him—still living era.

Chiara Sbarigia

President of the Istituto Luce-Cinecittà